



POR CAMPANIA FSE 2014-2020

ASSE II - INCLUSIONE SOCIALE

Obiettivo tematico 9

Priorità di investimento 9.VI - Le strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo

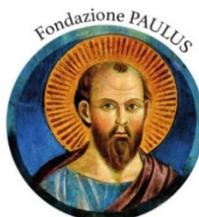
Obiettivo Specifico 11 - Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità (R.A. 9.6)

Azione 9.6.2 - Azioni integrate di prevenzione e contrasto ai fenomeni del racket e dell'usura

AVVISO PUBBLICO
“PROGETTI DI ADOZIONE SOCIALE
PER LE VITTIME DI USURA ED ESTORSIONE -
SECONDA EDIZIONE”

Progetto:

La solidarietà e il tutoraggio per difendere le famiglie e le imprese



Solidarietà è il nuovo nome
della carità evangelica

www.fondazionepaulus.it





Questa pubblicazione è stata realizzata nell'ambito dell'all'Avviso Pubblico della Regione Campania "PROGETTI DI ADOZIONE SOCIALE PER LE VITTIME DI USURA ED ESTORSIONE – SECONDA EDIZIONE" ASSE II - OBIETTIVO SPECIFICO 11 – AZIONE 9.6.2 DEL P.O.R. CAMPANIA FSE 2014-2020, progetto " La Solidarietà e il tutoraggio per difendere le Famiglie e le Imprese "proposto" e realizzato dalla Fondazione Paulus.

L'ADOZIONE SOCIALE PER FAMIGLIE E PICCOLE IMPRESE

La Fondazione Paulus ha realizzato un progetto per aiutare a superare il sovraindebitamento e il rischio usura

L'ente fondato dal vescovo di Pozzuoli, mons. Gennaro Pascarella, ha partecipato al bando regionale **che ha voluto sperimentare** una azione di adozione sociale per le vittime di usura ed estorsione e per chi è particolarmente esposto a questi rischi. La novità sta nel fatto che solidarietà e prevenzione fanno parte di un unico progetto generale e che non si fa più distinzione tra famiglie e attività economiche. Al termine del progetto chiuso nel mese di novembre 2020 i casi adottati sono stati 46, molti di più di quelli previsti e per 44 di questi le attività sono riuscite a portare le persone adottate fuori dalle loro problematiche.

Aiutare soggetti in particolari condizioni di fragilità, vulnerabilità e a rischio usura e, allo stesso tempo, contribuire a far crescere il livello di fiducia nelle istituzioni al fine di prevenire scelte pericolose e potenzialmente conducibili ai canali dell'economia illegale e criminale. È stato questo il più importante obiettivo del progetto di adozione sociale "La solidarietà e il tutoraggio per difendere le famiglie e le imprese", ideato e promosso dalla Fondazione Paulus, ente privato senza finalità di lucro, fondato dal vescovo di Pozzuoli, mons. Gennaro Pascarella, con sede presso la Caritas diocesana di Pozzuoli. Il progetto è finanziato, attraverso un bando, dalla Regione Campania.

Il progetto, che è partito il 18 luglio 2018 e terminato il 30 novembre 2020, è stato rivolto prevalentemente ai soggetti che, versando in condizioni di difficoltà e che hanno accettato di condividere un percorso di aiuto direttamente finalizzato al superamento dei problemi economici e, qualora si sia rilevato necessario, all'accompagnamento alla denuncia presso le autorità competenti. Piccole imprese, artigiani, capi famiglia

hanno rappresentato il target privilegiato a cui la Fondazione ha rivolto le sue attività.

Grazie al progetto, coloro che versavano in una condizione di sovraindebitamento, oppure erano a rischio usura o racket o, peggio ancora, erano già vittima di questi reati, hanno potuto chiedere di essere aiutati ed hanno ricevuto un sostegno globale di ordine legale, commerciale, bancario e psicologico. Un'équipe specializzata, composta da professionisti, volontari e tecnici del settore hanno accompagnato coloro che si sono rivolti al servizio di adozione sociale trovando un ambiente solidale e competente che è riuscito a trovare la soluzione dei problemi. Al servizio è stato possibile accedere attraverso il numero verde 800 900 767 oppure inviando una mail all'indirizzo info@fondazionepaulus.it. Ovviamente coloro che si trovano anche oggi alle prese con questi problemi possono continuare a contattare la Fondazione e riceveranno l'assistenza concessa finora.

Sono giunte circa sessanta di istanze ma, purtroppo, non tutte avevano i requisiti previsti dal progetto oppure in linea con le possibilità della Fondazione. I 46 casi adottati nell'ambito del progetto provengono da tutta la Regione Campania, ma in particolar modo da Napoli e dall'aria flegrea metropolitana. Sono stati casi sono prevalentemente di sovraindebitamento, ma in alcuni casi sono stati soggetti che sono usciti da un percorso di usura perché hanno denunciato. È stato un progetto molto importante perché ha avuto delle caratteristiche innovative come quella di includere, insieme alle attività di prevenzione e solidarietà anche la categoria dei sovraindebitati. Attualmente, infatti, la normativa nazionale distingue i casi di prevenzione da quelli di solidarietà. La solidarietà, che fa capo al ministero dell'Interno, riguarda le vittime di racket e usura e attiene al post-denuncia, solo dopo la quale scattano gli aiuti; la prevenzione, invece, fa capo al Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) con particolari limitazioni. La Regione Campania, nel bando, invece, ha considerato la solidarietà e la prevenzione parte di un unico progetto generale, perché una buona prevenzione evita di giungere al problema, ma un problema risolto può aiutare la prevenzione.

C'è, inoltre, un altro carattere di novità estremamente importante: Le due leggi nazionali sulla solidarietà, la 108 del 1996 e la 44 del 1999, si rivolgono esclusivamente a operatori economici, tenendo fuori le famiglie, mentre il bando della Regione Campania non fa più distinzione tra famiglie e attività economiche, quindi piccole imprese, artigiani, commercianti e capi famiglia allo stesso modo possono partecipare a questo processo di adozione ed essere aiutati. Questo progetto ha rappresentato una utilissima sperimentazione in grado di verificare la possibilità di istituzionalizzare questo servizio, non solo a livello regionale bensì a carattere nazionale. Siamo orgogliosi di aver presto parte, e contribuito, al successo di questa sperimentazione e auspichiamo che in breve tempo possa riprendere con le medesime caratteristiche anche in località dove pur essendocene un grande bisogno non esistono opportunità di aiuto e solidarietà alle famiglie e alle piccole imprese in difficoltà.

Ci siamo avvalsi del prezioso contributo dei parroci e dei centri ascolti della Caritas dai quali sono giunti il maggior numero di segnalazioni, poi l'altro canale attraverso il quale siamo entrati in contatto con le persone, è stato il passaparola, infine la mail della Fondazione attraverso la quale abbiamo ricevuto diverse richieste di informazione e di aiuto. Abbiamo anche attivato degli "animatori territoriali" che hanno potuto raggiungere rapidamente i soggetti bisognosi e attraverso i quali abbiamo diffuso la conoscenza del servizio nei luoghi target. Sono stati attivati consulenti legali, commerciali, bancari e psicologici che hanno fornito gratuitamente la loro opera a favore dei soggetti adottati, tutti coordinati e diretti dal responsabile di progetto e dalla figura specifica del tutor che ha assistito i soggetti giorno per giorno durante tutto il periodo di adozione e fino alla soluzione finale delle problematiche. Tutti gli operatori, i professionisti ed i volontari hanno partecipato da uno a quattro corsi di formazione per condividere non solo le informazioni e le competenze, ma anche lo spirito e l'ispirazione di fondo del progetto.

Con questa esperienza possiamo confermare ancora una volta che il nemico peggiore delle persone in difficoltà è principalmente la solitudine nella quale si sentono costretti a vivere le loro problematiche. Poi c'è la paura ed infine la vergogna. Questi sentimenti, soprattutto quando si

sommano tutti nella stessa persona, costituiscono una miscela disastrosa che rappresenta il primo problema da risolvere, prima ancora della ricerca delle risorse economiche o professionali da mettere in campo.

se sei vittima di usura o racket, se sei sovra indebitato per accedere al Fondo di Prevenzione o di Solidarietà

800.900.767

+ **Chiama** il nostro numero verde oppure invia una mail a info@sosimpresa.org

Sarai contattato velocemente e fisseremo un incontro di persona in un luogo discreto e riservato, dove potremo affrontare insieme le tue problematiche

Fondazione Paulus
SOLIDARIETÀ È IL NUOVO NOME DELLA CARITÀ EVANGELICA
Via Fasano, 9 80078 Pozzuoli (Napoli) - info@fondazionepaulus.it
DIRETTORE PAZZOLI

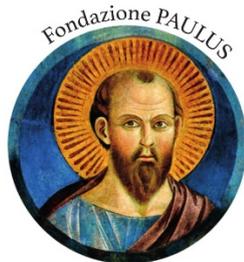
INSIEME SI PUÒ

La Solidarietà ed il tutoraggio per difendere le famiglie e le imprese



Una squadra di professionisti e volontari qualificati potrà offrirti GRATUITAMENTE l'assistenza necessaria a superare i tuoi problemi

Progetti di adozione sociale per le vittime di usura ed estorsione - seconda edizione
Asse II - Obiettivo Specifico 11 - Azione 9.6.2 del P.O.R. Campania Fse 2014 - 2020



Solidarietà è il nuovo nome
della carità evangelica



SOLIDARIETÀ RAPIDA E SICURA A FAVORE DELLE FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ FINANZIARIA

La Fondazione PAULUS è nata, per volontà ed impegno del Vescovo di Pozzuoli Mons. Gennaro Pascarella, per fornire garanzie per prestiti a famiglie in difficoltà economica e a rischio di diventare preda degli usurai. La Fondazione è accreditata presso il MEF (Ministero dell'Economia e delle Finanze) e, pertanto, garantisce la possibilità di accedere al credito più agevolmente tramite il Fondo di prevenzione dell'usura gestito dallo stesso MEF. La garanzia statale, tramite il Fondo di prevenzione dell'usura, favorisce infatti l'accensione di prestiti del circuito bancario, prevenendo così l'esclusione finanziaria di soggetti deboli che altrimenti potrebbero rivolgersi ai canali illegali del credito. La Fondazione opera in collaborazione con la Banca Popolare Etica attraverso due convenzioni con le quali finora ha già garantito prestiti per oltre 700.000,00. Per accedere a queste garanzie è necessario rivolgersi direttamente agli uffici della Fondazione siti in Pozzuoli, presso la Caritas Diocesana, in Via Fasano, 9 o a Pianura, presso la locale associazione dei commercianti

della Confesercenti, in Via Trencia 62. Chiamando il numero **081.5269168**, o inviando una mail a info@fondazionepaulus.it, è possibile chiedere un incontro riservato e discreto agli operatori della Fondazione nel corso del quale sarà valutata la domanda di accesso al fondo e avviata una rapida e semplice istruttoria documentale.

+ **DENUNCIARE CONVIENE**

a te, alla tua famiglia, al tuo lavoro e alla tua città, perché denunciando aiuti le forze dell'ordine a togliere dalla circolazione i tuoi aguzzini e ladri delle libertà di tutti

CHI DENUNCIA INSIEME ALLE ASSOCIAZIONI:

Non è solo e viene assistito in tutte le fasi prima, durante e dopo la denuncia

Può accedere, gratuitamente, al Fondo di Solidarietà presso il Ministero dell'Interno e ricevere un ristoro economico che mette nelle condizioni di ripartire senza ostacoli

Può ricevere tutoraggio antiracket e antiusura per supportare tutte le difficoltà e riconquistare la propria libertà
Sos impresa - rete per la legalità promuove, attraverso le associazioni, i confidi e le fondazioni, attività a favore della prevenzione e del contrasto al racket e all'usura

×

LIBERARSI DAL RACKET E DALL'USURA È POSSIBILE

Per chi è vittima di usura o di estorsione è possibile chiedere di essere aiutato a denunciare e a liberarsi dai propri aguzzini in assoluta sicurezza, con la **massima discrezione e riservatezza**

800.900.767

CHIAMA



**STORIE
DI PROBLEMI E
DI SOLUZIONI**

a cura di Giuseppe Manzo

“Hai perso una mamma, ora ne hai trovata un’altra”. Questa è la frase simbolo delle storie di usura che si leggono nelle interviste di questo volume. È la frase pronunciata nei confronti di Renata (nome di fantasia, n.d.r.) che, già separata, dopo la morte della madre è rimasta sola nel crescere due figli e da quel momento inizia il suo incubo. È un approccio subdolo che si presenta con il viso buono di chi vende ciò che di più prezioso possa esistere: la fiducia nei momenti di difficoltà, soprattutto per chi resta solo.

La solitudine è l’aspetto che unisce queste storie. Il rischio di cadere in questa rete di finti buoni propositi che si propongono alle vittime con regali e con la frode mascherata da altruismo, l’inganno che mira ad appropriarsi delle vite spogliando di quei pochi beni che una lavoratrice, un piccolo proprietario di casa o un giovane imprenditore può possedere. Questa rete affonda in organizzazioni criminali e nei singoli malviventi senza scrupoli che come squali intercettano la preda, la circondano annusando il sangue da succhiare e poi affondano le zanne per usurpare, minacciando e vessando per mesi e anni.

Come si resta soli? La disperazione e il bisogno di soldi in un momento delicato della propria esistenza può farti aggrappare a qualsiasi maschera che corre in soccorso. Un improvviso lutto che toglie parte del reddito a fine mese, un lavoro improvviso di ristrutturazione per la propria casa, un’attività avviata che si trova di fronte a cambiali e fatture da saldare. A quel punto è una corsa contro il tempo per evitare la frode di una fiducia sbagliata e per intercettare, invece, quella sana delle organizzazioni sociali che sono dentro la filiera della legalità e dell’antiracket. È una corsa contro il tempo prima che si possa cadere nella rete dello squalo. Il parroco, le associazioni del territorio, le forze dell’ordine e l’inizio di un percorso che serve a rendere consapevoli del pericolo e delle opportunità che possono far uscire dal tunnel.

La capacità dell’usura è quella di vedere oltre la disperazione di chi ha bisogno di liquidità. Guarda all’impresa in cui infiltrarsi, all’immobile di proprietà, al patrimonio di un familiare o addirittura alla tredicesima di un lavoratore dipendente. È frutto di un’analisi della vittima che viene assaltata perché c’è un obiettivo che permette di accumulare soldi e proprietà in un gioco perverso di prestanomi, finanziarie e minaccia criminale.

Sono storie esemplari e raccontano un fenomeno che sta tutto dentro i meccanismi della nostra economia, con i suoi attori e le sue procedure controproducenti. Queste storie ci raccontano anche un prima e un dopo dell'emergenza Covid. E spiegano anche quei fenomeni di natura sociale e criminale che vivono dentro le comunità, che tanti conoscono e che organizzazioni sociali combattono come Fondazione Paulus.

Questo impegno è diventato ancora più stringente e gravoso con l'emergenza Covid. Il lockdown ha messo in ginocchio diverse attività commerciali e imprenditoriali. Sono emblematiche le storie di Giulio e Mario che avevano avviato da poco la propria piccola impresa nel settore dove erano impiegati da anni. Con la chiusura di marzo e aprile sono iniziate le difficoltà, cambiali e fatture da saldare diventano macigni incombenti pronti a crollare sulla propria testa. Il sistema di relazioni sociali e la prevenzione ha battuto sul tempo il rischio che questi due giovani professionisti e imprenditori potessero cadere nella rete in pieno lockdown e crisi economica. La filiera di impegno che va dai parroci alle organizzazioni sociali fino alle forze dell'ordine ha reso possibile l'emersione e l'attivazione degli strumenti di protezione dal rischio usuraio.

Queste storie impongono valutazioni e considerazioni rigorose su un ambito delicatissimo e determinante come quello bancario. Il ruolo delle banche è decisivo in questo fenomeno criminale che azzanna le persone a rischio indebitamento. Dopo il primo lockdown dovuto alla pandemia è stato approvato anche il Decreto Liquidità che mette a disposizione delle imprese, dei lavoratori autonomi e liberi professionisti titolari di Partita IVA, e di tutte le eventuali altre categorie la possibilità di richiedere un nuovo credito di impresa con il sostegno delle garanzie concesse dallo Stato. Eppure, non è stato e non è così semplice accedere a questo credito. Persiste un sistema bancario che nonostante accumuli risorse pubbliche dagli interventi statali non trasforma questi soldi in politiche di credito a favore di imprese, attività commerciali e professionali autonomi soprattutto in una fase di crisi come questa. Poi c'è il tema dei protesti che anche quando vengono risolti restano macchie indelebili e non permettono l'accesso ai finanziamenti a commercianti, piccoli imprenditori e artigiani. Questo meccanismo è la principale causa di cadere nella rete dell'usura e della crescita di questo fenomeno criminale.

Questa responsabilità diventa molto grave alla luce degli allarmi lanciati non solo dalle stesse organizzazioni antiracket come Sos Impresa ma dallo stesso Procuratore nazionale antimafia Cafiero De Raho. Da marzo 2020 le mafie e le reti criminali hanno iniziato un'offensiva di infiltrazione nel tessuto economico del Paese approfittando delle difficoltà e della mancanza di liquidità.

Secondo il direttore della Direzione investigativa antimafia Maurizio Avallone è “difficile quantizzare” gli introiti mafiosi “perché dove girano soldi i clan sono in agguato”. In sostanza per gli investigatori si trovano di fronte a un mare di capitali, imprese e attività produttive a rischio. Tra i nove macro temi del “XX Comitato Infiltrazioni mafiose nel tessuto socio-economico determinate dalle condizioni causate dall'emergenza sanitaria Covid-19” - istituito dalla Commissione parlamentare Antimafia - presieduto dal parlamentare pentastellato Paolo Lattanzio ci sono le infiltrazioni dei soggetti imprenditoriali, specialmente di piccole e medie dimensioni, caratterizzati da minori possibilità economiche e da vulnerabilità finanziaria; l'usura, rivolta tanto ai singoli cittadini in difficoltà quanto alle imprese.

Per questo motivo diventa prioritario rivoluzionare il sistema bancario e creditizio che diventa un'opera di prevenzione primaria contro il rischio usura per le singole persone, per le imprese e le attività commerciali. Inoltre, sorge anche una domanda allo stesso sistema bancario italiano: dove va a finire questa massa di liquidità risucchiata al mondo produttivo medio-piccolo, all'artigianato e al commercio? Il rischio è che i proventi delle attività usuraie criminali abbiano più facilità di reinserimento nel circuito creditizio mentre l'impresa e il cittadino perbene subiscono un doppio torto.

Oggi sono fondamentali le sentinelle come Fondazione Paulus perché garantiscono il supporto reale e concreto per chi vuole prevenire e denunciare. Riescono ad operare anche on line come è accaduto durante il primo lockdown salvando giovani imprenditori dai tentacoli criminali. E proprio dalla Fondazione, come da tutti i soggetti di questa filiera di solidarietà e di contrasto all'usura, che bisogna partire per mettere a conoscenza le comunità e le imprese sulla possibilità dopo la denuncia. Serve il sostegno istituzionale perché il numero verde, i contatti e le sedi di queste organizzazioni siano diffusi in modo capillare rendendo consapevoli i cittadini su alcuni aspetti fondamentali: la prevenzione

prima e la denuncia dopo sono le armi per non cadere nella rete degli squali criminali, soprattutto in questa emergenza Covid e in questa storica crisi socioeconomica che stiamo vivendo e che vivremo nei prossimi mesi.

g.m.



La “mamma cattiva” di Renata

Renata è una donna capofamiglia, separata e con due figli minorenni a carico, vive con l'anziana madre che muore a causa di pregresse malattie per le quali Renata ha dovuto sostenere enormi sforzi economici sebbene in parte compensati dalla pensione della madre. Alla morte della madre cala sulla famiglia una coltre di disperazione affettiva ed economica. Si fa avanti una signora molto nota nel quartiere che si offre di fare fronte ai funerali e incoraggia Renata dicendogli: “Non temere hai perso una mamma e ne hai trovata un'altra, conta su di me”. Questa donna e sua figlia iniziano a frequentare assiduamente la casa di Renata. Si preoccupano di acquistare delle scarpe nuove ai due figli di Renata, gli procurano anche un nuovo frigorifero in casa perché quello esistente è rotto. Questo clima di “assistenza sociale” dura fino al giorno in cui a Renata arriva la tredicesima mensilità dello stipendio che la “Signora” esige per intero quale acconto su tutte le spese fatte per lei, per il funerale della madre e per i suoi figli. Qui Renata scopre il vero volto interessato e violento delle attenzioni cui era stata fatta oggetto nei mesi passati. Un misto di “riconoscenza umana” (la signora e la figlia sono state le uniche persone che si è trovata ad avere accanto in momenti dolorosissimi e confusi) e di paura per il nuovo volto mostrato dalla signora e dalla sua famiglia. La situazione si aggrava ogni giorno di più, le pretese della signora crescono con lo stesso ritmo della desolazione e della paura di Renata. Dopo tre anni di sofferenze ed umiliazioni Renata si convince che è necessario chiedere aiuto all'esterno del cerchio stretto in cui è rimasta prigioniera dalla morte di sua madre. Grazie ad un collega di lavoro trova il modo di mettersi in contatto con il rappresentante della Fondazione del suo quartiere ed inizia una lunga fase di dialogo e confessioni tra struggenti racconti intermezziati da lunghi pianti e scatti di ira. Finalmente si decide di denunciare e inizia la seconda fase di liberazione dalla soggezione psicologica cui è sottoposta da anni. Alla denuncia, seguita da una fase di collaborazione nella fase investigativa, si giunge a scoprire decine di altre vittime di questa famiglia. Seguono gli arresti ed il successivo processo che condanna tutti i componenti della famiglia criminale ed i loro complici. Renata oggi vive con i suoi figli e i nuovi amici veri che ha incontrato dopo la denuncia.

... .. poi arriva l'evento che sconvolge l'esistenza di Renata. La morte della madre mette in difficoltà economica questa donna, non solo la perdita affettiva ma viene a mancare anche il sostegno economico. A quel punto accade qualcosa.

Renata, cosa succede il giorno della scomparsa di sua madre?

Viene da me una vicina che conosco di vista e nota nel quartiere. Si avvicina e mi dice una frase che non dimenticherò mai: “non piangere, non ti disperare: hai perso una mamma e ne hai trovato un'altra”. In quel momento questa affermazione suonava come parole affettuose in un momento di dolore e mi ha fatto abbassare la guardia. La signora si occupa lei delle spese per il funerale ma non finisce qui e continua ad essere presente. Nei giorni a seguire fa dei regali ai miei figli portando le scarpe nuove oppure in un'altra occasione, accorgendosi del frigo rotto, si occupa lei della riparazione. E poi a volte arrivava con buste della spesa. Sono attenzioni che sembrano davvero materne, siamo andati così da luglio, quando era deceduta mia madre, fino a novembre.

Non si è mai accorta che questo atteggiamento poteva avere un secondo fine?

No, non solo perché vivevo il dolore senza più mamma. Questa signora si presentava anche in un certo modo, accompagnata dalla figlia come si comporta una vicina di casa con cui si entra in confidenza. C'era imbarazzo per tutte le cose che faceva per me ma nello stato in cui mi trovavo, sola, era diventata una persona a cui appoggiarmi.

Poi cosa succede?

Prima di Natale era prevista come per tanti lavoratori la tredicesima in busta paga. E con i miei figli pensavo a cosa da fare con quei soldi. Invece arriva la signora e mi dice che la tredicesima doveva essere sua, uscendo allo scoperto. Mi dice che dovevamo fare i conti per tutto quello speso in quei mesi. È così che inizia il calvario e ho aperto gli occhi. Perché tra funerale, frigo, scarpe o spesa io non sapevo quali fossero stati i soldi realmente spesi. Mi chiedeva 300 euro per un paio di scarpe nike non originali o per il funerale 3500 che non corrispondeva ai costi medi dove abitavo io.

Quando ha capito chi era questa donna, cosa ha provato?

Tanta vergogna. La vergogna di trovami sola e disarmata. Quando mi disse che dovevo darle la tredicesima perché dovevamo scalare avevo quasi pensato fosse legittimo perché immaginavo di dover restituire dei soldi per quelle spese sostenute. Mi allarmo quando vedo le cifre sproporzionate e lei mi rassicura dicendo che a poco alla volta avrei

saldato ma continuava a portare spese a casa e regali ai figli. Era arrivata dentro l'intimità della mia famiglia che i miei figli si erano pure affezionati e la vedevano come una persona amica.

Dopo la consegna della “tredicesima” cosa accade?

Mi accorgo che il debito è sproporzionato. Le cifre che pretende di avere non sono congrue rispetto alle spese sostenute. In quel momento inizia l'incubo, l'escalation anche nelle modalità. Avendo rotto gli indugi ed essendo smascherata questa complice solidarietà si va allo scontro. Io mi preoccupo di non far capire ai bambini la situazione di pericolo e di tensione dicendo loro di non chiedere e di non accettare più regali dalla “signora” che loro iniziavano a chiamare zia. La situazione per me stava precipitando ed ero ormai piena di debiti. Un giorno ero talmente disperata che a questa signora dico: “non ho altre alternative che uccidermi”. Lei mi risponde che con il suicidio non avrei risolto i problemi perché quello dovevo darle io se lo sarebbe preso dai miei figli. In quel momento ho capito che non potevo nemmeno togliermi la vita perché avrebbe condannato i ragazzi per sempre.

Come prosegue questo incubo?

La storia va avanti per tanto tempo, per anni. La signora mi fa contrarre diversi prestiti da finanziarie con carte false e prestanomi. Mi presenta a un suo cognato che fa l'usuraio anche lui ed era un suo dipendente perché la principale era lei.

Quando si spezza questa catena e ha deciso di parlarne con qualcuno?

Andavo spesso alla Caritas viste le mie condizioni economiche ormai disastrose. Ero una lavoratrice regolare ma metà del mio stipendio se lo prendevano le finanziarie con la prima e seconda cessione del quinto. Entro nel registro della Caritas e il parroco, notando questa presenza morbosa accanto a me, si mette in contatto con la Fondazione che mi invita ad andare lì per trovare una soluzione rispetto a tutti questi debiti con le finanziarie. Quello era il primo passo per comprendere la mia situazione.

Tutte quei prestiti e trattenute erano un'anomalia.

Sì, una sera mentre raccoglievo le carte per la Fondazione senza dire quale fosse la reale situazione crollo e piango a dirotto nella loro sede. Inizio a raccontare tutta la verità sull'incubo in cui mi trovavo. Dopo aver detto tutto viene coinvolto un giovane tenente dei carabinieri che capì bene la vicenda. Parlai con lui e lui viene a sapere durante le indagini che come me erano coinvolte altre dieci persone solo in quella zona, compreso il mio ex marito.

Ormai si sono rotti gli argini della solitudine con la denuncia, come vive questa fase?

Con la Fondazione vivo un rapporto di totale fiducia, quasi dipendente per darmi forza in quello che stavo facendo e il dramma che vivevo. Mi ha dato sicurezza e anche per i miei figli. Sono passati dei mesi dalla denuncia agli arresti dei carabinieri. La Fondazione mi ha aiutato, soprattutto economicamente con i soldi che dovevo a fine mese. Erano momenti terribili, era necessaria la massima riservatezza e non potevo sbagliare una mossa, una parola. Confidavo da una parte che tutto questo stava per finire ma dall'altra temevo che potesse scoprire qualcosa. Ero in bilico ed era terribile.

Poi arriva finalmente il giorno della liberazione.

All'alba scatta il blitz in cui arrestano 8 persone. Finiscono in manette lei, la figlia, i nipoti, il cognato che erano componenti di una famiglia di malavitosi. È la fine di un incubo non solo per me ma per tutte le persone che subivano questo crimine nel nostro quartiere. La mia denuncia ha dato beneficio anche agli altri che non si erano esposti.

Dopo gli arresti come hai vissuto i primi momenti?

Sono stata isolata nel quartiere, anche da quelle stesse vittime che avevano beneficiato degli arresti perché non potevano mostrarsi solidali con me che avevo denunciato. Riuscii a ottenere l'avvicinamento con il lavoro e piano piano questo isolamento nel quartiere finiva, anche perché non si mi sono mai sentita un'eroina. Ho ricostruito la mia vita dopo cinque anni di inferno ed è l'unica cosa che conta.

g.m.

La casa di Antonietta

Antonietta è una signora vedova che vive della sola pensione di reversibilità del marito con la quale vive dignitosamente ma in una condizione di ristrettezza. LA casa in cui vive è di proprietà, ereditata dalla madre, ma la situazione statica è in pericolo e il tetto rischia di caderle in testa. Ha urgente bisogno di realizzare interventi di sostegno strutturale. Non ha nessuno in famiglia che può aiutarla, la banca non gli ha neppure risposto alla richiesta di un finanziamento e l'unica strada che più persone gli suggeriscono di intraprendere è quella dell'amico di tutti che presta soldi senza troppi problemi in cambio della garanzia della casa che la signora potrebbe offrire. Mentre è sul punto di accettare questa malsana idea la signora riceve la visita del parroco per la benedizione pasquale. Il sacerdote si accorge dello stato pericolante della casa e ne parla con la signora che gli spiega il tutto. Il parroco chiama il referente locale della Fondazione antiusura PAULUS che valutata la situazione si offre di dare la garanzia bancaria per un prestito legale che le ha permesso di avviare i lavori e non finire nelle mani degli usurai.

... .. quando si resta soli tante cose quotidiane rischiano di diventare difficili. E un imprevisto può trasformarsi in un problema insormontabile. Antonietta è sola, vedova, vive solo della pensione di reversibilità e tutto ciò che possiede è la casa in cui vive lasciatale dalla madre. A un certo punto proprio la sua abitazione presenta un problema che deve risolvere e non sa come fare.

Antonietta, cosa succede alla sua casa?

Era sorto un problema strutturale al tetto che rischiava di crollare. A casa erano venuti anche i vigili del fuoco che mi avevano intimato di risolvere altrimenti erano costretti a richiedere lo sgombero dell'immobile per i rischi legati alla sicurezza. Erano necessari dei lavori importanti e ci volevano soldi, circa 10mila euro.

Lei non aveva a disposizione questa somma?

No. Mi sono rivolta alla banca per un finanziamento ma non si sono degnati nemmeno di rispondere alla mia richiesta. Mi sono sentita persa, non sapevo cosa fare. E ho chiesto a un mio parente.

E cosa le dice?

Di rivolgermi a una persona che poteva mettermi a disposizione una ditta. Mi faceva questi lavori firmando un atto di pegno sulla casa. Stavo per accettare questa proposta che mi avrebbe condannato a perdere il mio appartamento.

Qual è il fatto che le permette di evitare accordo con questa persona?

Eravamo nel periodo di Pasqua e come sempre il parroco venne per la benedizione. Entrato in casa vide la situazione del tetto e mi chiese come avrei risolto il problema. Allora gli spiego cosa stavo per fare e che mi ero rivolta a questo personaggio che si era fatto avanti. Dopo avermi ascoltato il parroco mi dice di non fare nulla, di non prendere nessun accordo con questa gente.

Cosa succede dopo?

Il prete contattò la Fondazione che capì il rischio perché avevo preso accordo con questa persona. Si muovono subito e velocemente. Grazie a loro ricevo il finanziamento e faccio riparare il tetto. Per 10mila euro stavo rischiando di perdere la mia casa perché da sola non avevo alcuna alternativa, non sapevo cosa fare o dove andare.

Ora il pericolo è passato, finalmente.

Sì, mi sono salvata grazie a chi mi ha aiutato come il parroco e la Fondazione che oggi mi chiamano ogni tanto anche per sapere solo come mi sento e cosa faccio, a volte vengono anche a trovarmi a casa. Ho trovato, insieme alla soluzione del mio problema economico anche nuovi amici sinceri e simpatici. A volte penso che sia un peccato che siano così poco conosciuti, lavorano in silenzio e con una grande riservatezza e discrezione, io credo che c'è bisogno di molte persone come loro che disinteressatamente aiutano le persone sole e fragili come me, c'è ne tanto bisogno in giro, soprattutto oggi.

g.m.

Il Covid e il sogno di Giulio

Giulio è un giovane imprenditore che si è messo in proprio dopo essere stato licenziato dalla impresa presso la quale lavorava. Con i soldi della liquidazione ha avviato una piccola attività che però a seguito del sopraggiungere del Covid è andata subito in crisi. Registra debiti e frustrazioni. Cerca disperatamente un sostegno per superare la fase attuale di crisi e riprendere l'attività. L'unica strada che gli si prospetta praticabile è quella del prestito da chiedere ad amici di strada. Lui però prima tenta l'ultima carta. Chiama la Fondazione attraverso una mail e nel giro di poche settimane, in pieno periodo COVID, fatte tutte le necessarie e rapide verifiche, riceve il finanziamento necessario a impedire il protesto imminente e a sopravvivere in questa fase di crisi economica.

... .. c'è un prima e un dopo. La vita prima della pandemia e poi quella dopo. Lo sa Giulio che solo qualche mese prima del lockdown aveva deciso che era arrivato il momento di mettere in campo il suo progetto. Lasciare il suo lavoro dipendente e avviare una sua iniziativa.

Giulio, cosa stavi costruendo prima del Covid?

Avevo deciso che era giunto il momento di dare vita a un mio progetto nel mio settore lavorativo. Così mi sono licenziato e con la liquidazione ho investito i soldi per avviare la mia attività imprenditoriale. Avendo costruito tante relazioni partivo con un bacino di clienti per poter crescere e stavo pianificando lo sviluppo dell'attività.

Poi è arriva la pandemia.

Sì, è arrivato il Covid e il lockdown. Tutto si è fermato e io mi sono ritrovato con gli assegni delle cambiali in scadenza. Entravo nella totale disperazione perché mi vedevo perso e non sapevo a chi rivolgermi e con chi parlare, visto che era anche tutto chiuso per l'epidemia.

A chi ti stavi rivolgendo?

Stavo per chiedere a personaggi di malaffare, usurai pronti a darmi i soldi e a rischiare seriamente. Anche se non avevo casa di proprietà queste persone sono pronte ad attaccare anche quelle dei familiari. Ero in un imbuto, mi trovavo costretto a chiedere quel denaro perché con la mia attività non potevo permettermi di essere protestato: si sarebbero fermati i finanziamenti con le banche.

Come hai evitato il peggio?

Ai primi di aprile in pieno lockdown ero disperato. Iniziai a smanettare su internet e trovai diversi siti di soggetti che si offrivano di aiutare persone in difficoltà come me, li chiamai quasi tutti. Dopo alcuni tentativi andati a vuoto o non convincenti contattai anche la Fondazione PAULUS attraverso una mail e poi una telefonata con un operatore gentile e competente al quale ho raccontato il mio problema. A quel punto è cambiato tutto. In poco meno di un mese e mezzo, grazie alla loro garanzia, Banca Etica mi ha concesso il finanziamento. In pieno lockdown e solo grazie a contatti indiretti, non mi sembrava vero, pensavo anche a qualche forma di inganno, dopo aver prodotto alcuni documenti personali credevo che non sarebbe successo niente. Loro hanno avuto fiducia di me ed io in loro e alla fine quando la banca mi ha chiamato per firmare il contratto ed erogarmi il prestito ho pensato che forse in un periodo normale tutto questo non sarebbe stato possibile e poi in così poco tempo. I miracoli esistono. Con la fine del lockdown sono tornato al lavoro e sto pagando regolarmente il finanziamento ricevuto e per il quale sono enormemente grato alla Fondazione PAULUS.

g.m.

Gabriele, il figlio e quel sì al finanziamento

Gabriele è un lavoratore dipendente che ha ricevuto circa un anno prima un prestito dal figlio, piccolo artigiano, per sopperire a improcrastinabili spese familiari. A distanza di un anno al figlio quel capitale anticipato al padre serve urgentemente per non chiudere l'attività. Il figlio ha anche chiesto il prestito garantito dal Governo di €. 25.000,00 per le imprese in crisi Covid, ma senza successo. Gabriele cerca disperatamente di recuperare questo capitale da restituire al figlio e dopo i numerosi tentativi falliti si rivolge all'amico di un suo amico disposto a concedergli in tre giorni quanto da lui richiesto in cambio di una garanzia sull'attività del figlio e sulla sua busta paga. Attraverso un altro suo amico arriva a contattare la Fondazione verso la quale, però non nutre grandi aspettative. La situazione di Gabriele viene esaminata dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione a tempo di record in piena fase covid via web e viene sollecitata la banca di riferimento a concedere velocemente il finanziamento. Tutto si risolve in tre settimane da quando Gabriele si rivolge alla Fondazione.

... .. capita a qualsiasi famiglia dover far fronte a delle spese improvvise. A Gabriele serve una somma, 20mila euro circa, per risolvere alcune spese familiari. Le chiede al figlio, piccolo artigiano. Poi arriva il Covid e il figlio ha bisogno di riavere quei soldi. Allora Gabriele si attiva ma inizia il calvario.

Gabriele che succede quando tuo figlio chiede la restituzione dei soldi?

Per il Covid l'attività di mio figlio va in crisi. Un anno prima lui mi aveva prestato dei soldi per delle spese legali. Con la pandemia ha avuto bisogno di questa liquidità perché le banche gli avevano negato il finanziamento di 25mila euro con le garanzie statali.

Perché la banca ha negato il finanziamento previsto dal Decreto Liquidità?

Per una vecchia iscrizione alla Crif, risalente ad anni prima e pienamente risolto. Mio figlio si è visto brutalmente chiudere le porte in faccia dalle banche, incuranti dell'emergenza e di ciò che lo stesso governo aveva deciso per dare un supporto alle attività artigianali, commerciali e imprenditoriali.

Dopo questi tentativi con le banche cosa succede?

Mi ero rivolto a una persona che in 3 giorni mi avrebbe dato quella somma per mio figlio. In cambio voleva la garanzia sull'attività artigianale e sulla mia busta paga. In questo modo avrebbe messo le mani sulla sua impresa e sul mio stipendio in un colpo solo. Mi trovavo in quella situazione perché non avevo alternative dopo la porta in faccia sbattuta dalle banche. E dovevo evitare che anche mio figlio si potesse rivolgere agli usurai.

E poi cosa accade?

Attraverso un pastore evangelico romano che ho contattato su internet sono stato messo in contatto con Luigi Cuomo della Fondazione Paulus in pieno lockdown. Con una telefonata racconto il mio calvario ed il rischio che mio figlio finisca in mani usuraie. L'attenzione e la competenza che lessi, anche se solo attraverso la telefonata, nel mio interlocutore mi fecero sperare in una positiva soluzione del mio problema. A lui prima dico che i soldi servono a me ma poi capisco che il mio interlocutore non era sprovvisto e racconto la verità. Il tutto in un contatto che avviene interamente on line a causa del Covid. Grazie a questa telefonata alla Fondazione PAULUS arriva in poche settimane il finanziamento che mi permette di restituire i soldi a mio figlio e così la sua attività si è salvata.

Mi è sembrato paradossale che per giungere ad una realtà vicina sono dovuto passare per un contatto romano. Queste persone fanno un lavoro eccezionale e veramente utile, dovrebbero essere più visibili e conosciuti per aiutare ancora più persone e evitare che tanta gente finisca in mano agli usurai. La mia esperienza mi ha fatto capire che non bisogna arrendersi mai alla soluzione più rapida e apparentemente più vantaggiosa. Insistendo e chiedendo aiuto a tutti poi la soluzione giusta arriva ed è meglio di qualsiasi aspettativa. In giro ci sono troppi sciacalli pronti a mangiarti se sei in difficoltà. **g.m.**

Il rischio di Mario

Mario è un lavoratore dipendente di una grande azienda nazionale che per effetto della crisi commerciale viene licenziato anticipatamente con un incentivo economico che Mario investe nell'avvio di una attività commerciale nello stesso settore in cui ha lavorato da dipendente per trent'anni. Per realizzare l'impresa, però, il capitale della liquidazione non risulta sufficiente e avendo già investito quasi tutto quello che aveva non può più tirarsi indietro. È alla affannosa ricerca di ulteriori prestiti oltre quello, piccolo, che la banca gli ha già concesso. Il rischio di finire in mano agli usurai è fortissimo. Mario ha l'intuizione di chiedere aiuto a tutti e di creare una catena di solidarietà che ad un certo punto giunge al parroco della sua parrocchia che lo indirizza alla Fondazione PAULUS che, fatte tutte le necessarie valutazioni, concede la garanzia a Mario per un nuovo finanziamento garantito al 100% e con interessi bassissimi rispetto al mercato bancario. Ora l'attività di Mario è in piena attività e, a parte la fase covid, riesce a fare tranquillamente fronte a tutti gli impegni assunti per la realizzazione del suo progetto di piccolo commerciante nel settore in cui ha un notevole esperienza e capacità.

... .. come Giulio anche Mario passa dal lavoro dipendente a una sua attività. Il suo licenziamento da una grande azienda nazionale lui intende trasformarlo in una opportunità nuova per lui e per suo figlio. Fino a quando non arriva l'imprevisto per un calcolo sbagliato, e dentro l'errore c'è in agguato il rischio.

Mario, cosa succede quando con i soldi della liquidazione avvii il progetto?

La liquidazione non era sufficiente, un passo troppo lungo rispetto alle risorse. Un azzardo. Le banche mi avevano dato un piccolo prestito e altro non mi concedevano. Il mio era un rischio calcolato perché quel negozio aveva bisogno di avere un determinato tipo di investimento.

Cosa succede a questo punto?

Avevo pensato di rivolgermi a usurai per avere liquidità nel più breve tempo possibile. Poi fortunatamente è accaduto altro che mi ha salvato.

A chi ti sei rivolto?

Al parroco e da lì è iniziata una catena di solidarietà che mi ha portato fino a mettermi in contatto con Domenica Centola della Fondazione

PAULUS e mi ha permesso di ricevere nuovo finanziamento garantito al 100%, con interessi bassi rispetto al mercato bancario. Dapprima credevo di perdere tempo ma speravo di riuscire a risolvere il mio problema senza ricorrere a quegli aiuti di “amici” che sicuramente mi sarebbero costati troppo. Ho vissuto in passato la tragedia di un amico che finì involontariamente in mano a gente senza scrupoli fino a giungere al suicidio, fu una tragedia il cui peso mi porto ancora addosso.

Ora qual è la tua condizione?

Sono in piena attività. La dottoressa Centola è stata un porto sicuro in cui ho potuto portare la mia piccola scialuppa al riparo dai mari in tempesta dei debiti e della solitudine che mi avrebbe distrutto senza la sua disponibilità e quella della Fondazione PAULUS. A parte la fase di emergenza Covid oggi riesco a fare tranquillamente fronte a tutti gli impegni assunti per la mia attività di piccolo commerciante di un settore in cui ho esperienza mettendo in gioco le mie capacità. Sono contento di aver trovato questa soluzione rapida economica ed efficace. Non capisco perché non sono conosciuti questi strumenti che aiutano concretamente e poi, voglio dirlo, in modo assolutamente gratuito. Non ho pagato neppure le spese di commissione o tanti balzelli che in genere accompagnano le garanzie di fondazioni e confidi o finanziarie. La Fondazione mi ha offerto il suo servizio e la sua garanzia al 100% sul prestito, senza chiedermi un euro. Queste cose a volte sembrano fantasie ed io invece posso testimoniare che invece esistono e che funzionano.

g.m.



AVVISO PUBBLICO

“PROGETTI DI ADOZIONE SOCIALE PER LE VITTIME DI USURA ED ESTORSIONE – SECONDA EDIZIONE”

ASSE II - OBIETTIVO SPECIFICO 11 –
AZIONE 9.6.2 DEL P.O.R. CAMPANIA FSE 2014-2020

TITOLO DEL PROGETTO

“La solidarietà e il tutoraggio per difendere le famiglie e le imprese”



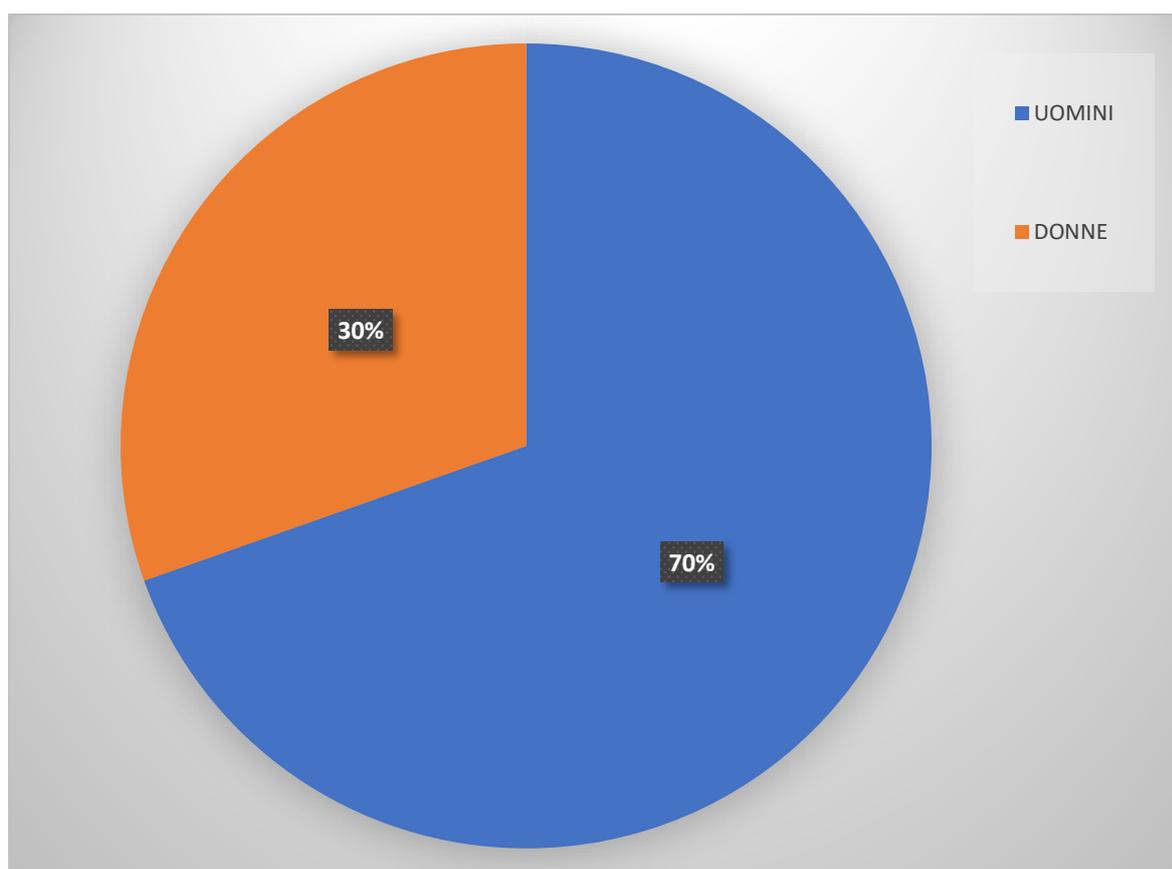
Solidarietà è il nuovo nome
della carità evangelica



I 46 casi assistiti sono stati 32 uomini e 14 donne con una età media di 50 anni con una forbice tra 30 e 75.

SESSO

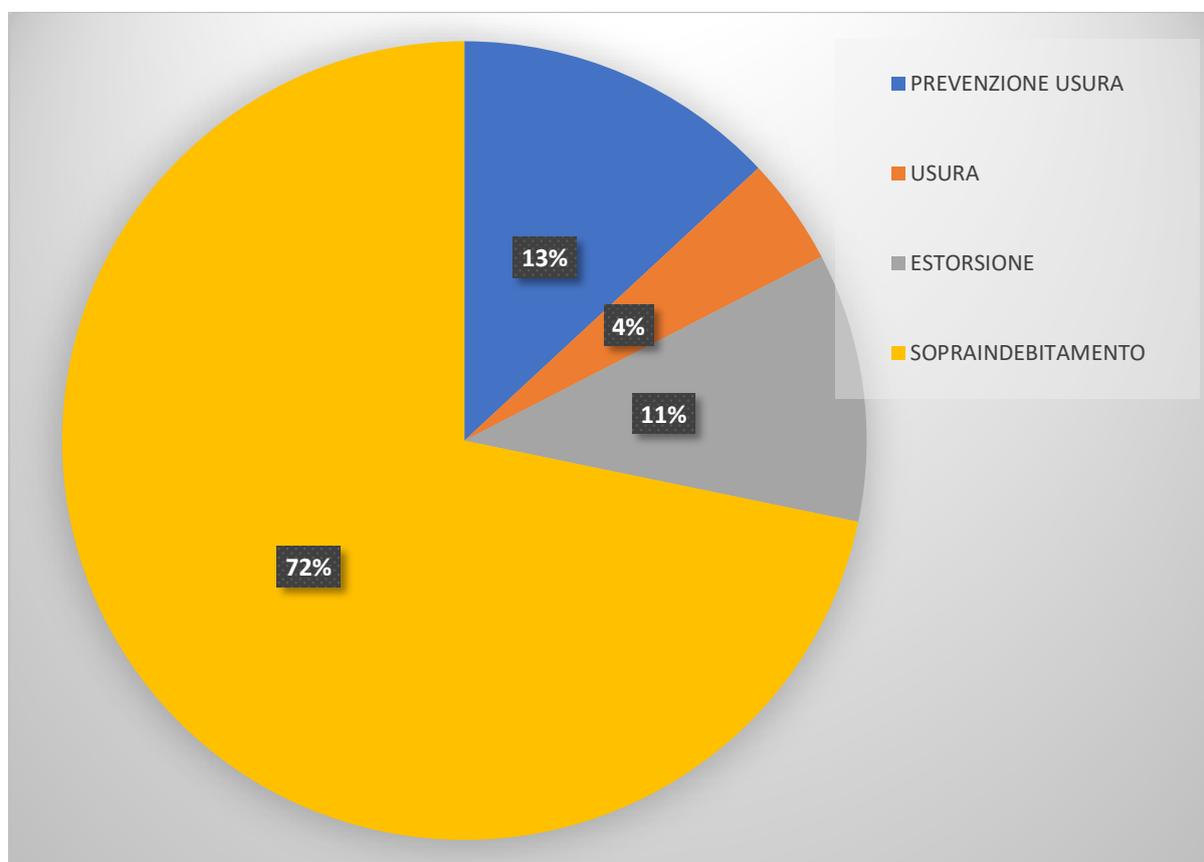
UOMINI	32
DONNE	14



I casi di sovraindebitamento sono stati 33, quelli di usura e prevenzione usura 8 e quelli di estorsione 5. In 9 casi si è trattato di soggetti che hanno denunciato i reati di cui sono stati vittima ed in 7 casi sono stati accompagnati anche a presentare l'istanza di accesso al fondo di solidarietà per le vittime di estorsione ed usura.

TIPOLOGIA PROBLEMÁTICA

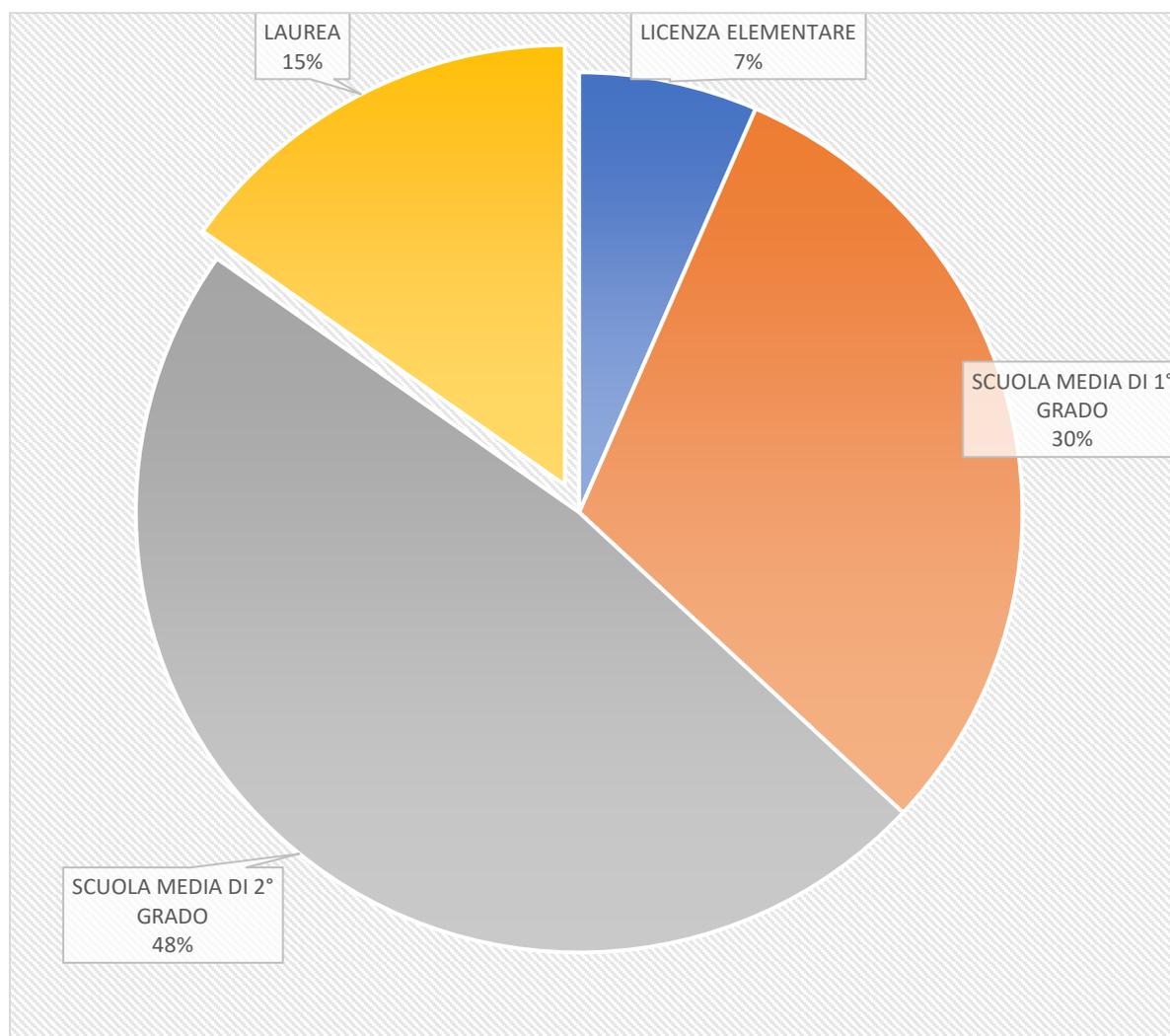
PREVENZIONE USURA	6
USURA	2
ESTORSIONE	5
SOPRAINDEBITAMENTO	33



Sotto il profilo della formazione scolastica i 46 soggetti adottati in 3 casi sono in possesso della licenza elementare, in 14 casi della licenza di scuola media inferiore, in 22 casi del diploma di scuola media superiore ed in 7 casi sono laureati

TITOLO DI STUDIO

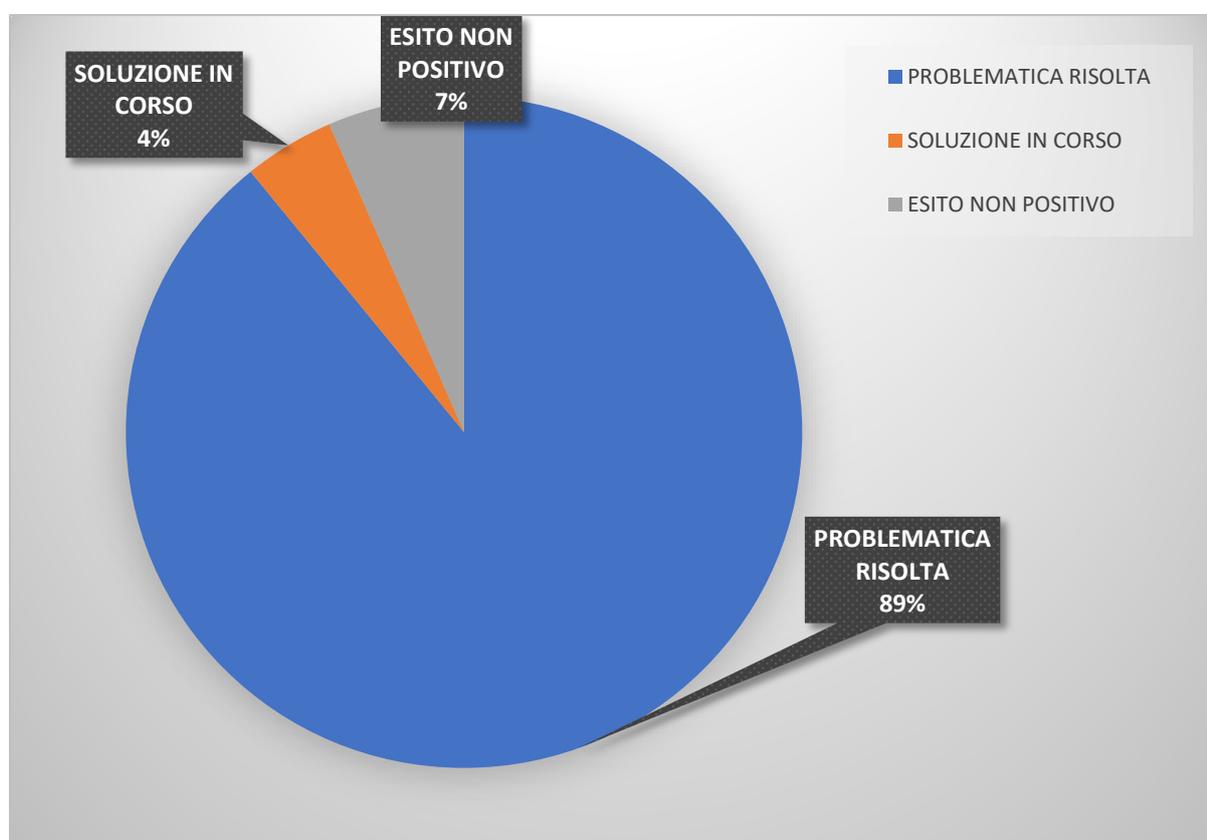
LICENZA ELEMENTARE	3
SCUOLA MEDIA DI 1° GRADO	14
SCUOLA MEDIA DI 2° GRADO	22
LAUREA	7



Alla data della chiusura delle attività 2 casi sono ancora aperti ma è prevedibile che nell'arco del tempo necessario saranno concluse anche loro con successo. Gli unici tre casi non risolti sono dovuti al fatto che le persone adottate hanno rinunciato a continuare la collaborazione e senza la condivisione del percorso non è stato possibile proseguire nelle attività di aiuto.

ESITO ADOZIONE

PROBLEMATICA RISOLTA	41
SOLUZIONE IN CORSO	2
ESITO NON POSITIVO	3



Ai 46 casi adottati sono state fornite 50 consulenze legali, 22 consulenze commerciali e 21 consulenze psicologiche

La Fondazione PAULUS quest'anno compie dieci anni dalla sua costituzione.



Il 29 dicembre del 2010 presso la casa diocesana di Rione Terra, con atto notarile, il vescovo di Pozzuoli S.E. Gennaro Pascarella fondò questo organismo con il preciso intento di offrire un ulteriore contributo all'impegno contro l'usura nella nostra Diocesi. Chiamò un gruppo di persone, sacerdoti laici, a guidare questa struttura. Io sono stato uno tra questi. Ricordo che allora, pur accettando questo invito con orgoglio e profondo e sincero spirito di servizio, non avevo minimamente idea di quanto sarebbe potuto diventare importante questo strumento. I primi anni la Fondazione è vissuta in uno scenario di incertezza sulle potenzialità, sugli obiettivi e sui mezzi a sua disposizione. Furono però gli anni durante i quali si lavorò incessantemente per ottenere tutte le autorizzazioni pubbliche regionali e nazionali necessarie. Servì poi stringere una convenzione con una banca, fu una impresa difficilissima, poiché le banche non mostravano alcun interesse a sostenere una fondazione antiusura. Poi arrivammo a Banca Etica ed anche questo passaggio fu risolto. Infine, fu necessario chiedere i fondi antiusura al Ministero dell'Economia e delle Finanze, il MEF. Con determinazione ed impegno giungemmo anche ad ottenere i primi 100.000,00 euro di fondi di garanzia e finalmente ad aprile del 2014 potemmo iniziare a deliberare le prime garanzie per finanziamenti antiusura concessi da

Banca Etica. Ottenemmo dal MEF altri circa 200.000,00 euro portando la dotazione a poco meno di 300.000,00 euro. A questi fondi si aggiunsero altri 47.000,00 ricevuti dalla Caritas diocesana che permisero la costituzione di un nuovo fondo, il microcredito sociale che ha fornito aiuti diretti a piccoli artigiani ed operatori economici in difficoltà. Oggi a dieci anni dalla sua costituzione e a quasi sette anni dall'inizio operativo della sua attività la Fondazione ha concesso 70 garanzie per un importo complessivo di 729.600,00 euro. Nelle prossime settimane saranno resi noti in dettaglio i risultati già conseguiti e le strategie di intervento che attiveremo nei prossimi mesi. La Fondazione non si è limitata in questi dieci anni a fornire solo garanzie bancarie. Ha anche sviluppato un protagonismo politico nazionale sul terreno della proposta diretta a favorire l'introduzione di nuovi e più efficienti strumenti di contrasto alle nuove povertà e al rischio che le famiglie e le piccole imprese finiscano schiavi di usurai senza scrupoli. Oggi la situazione è molto cambiata dai primi anni. La pandemia sanitaria determinata dal coronavirus e la conseguente crisi economica e finanziaria hanno stravolto lo scenario di riferimento. Oggi le famiglie a rischio usura sono molto più numerose e molto più a rischio e questo impone alla Fondazione PAULUS e a tutto il sistema delle garanzie antiusura un salto di qualità e un impegno più forte e coraggioso a favore delle famiglie in difficoltà e con i requisiti per ottenere l'accesso alla garanzia bancaria.

Luigi Cuomo

Presidente del Consiglio di Amministrazione della Fondazione PAULUS

Governance della Fondazione PAULUS¹

Fondatore

S.E. Mons. Gennaro Pascarella

Vescovo di Pozzuoli

Comitato Etico

don Vincenzo Tiano

don Fernando Carannante

don Fabio De Luca

Carlo Pubblico

Alberto Iannone

Consiglio di Amministrazione

Luigi Cuomo

don Gennaro Guardascione

Immacolata Romano

Mario Gentile

Dario Pinelli

Consiglio Generale

Roberto Rapalo

Giustino Altruda

Pietro Bombace

Antonio Bucciero

Antonio Capuano

Massimo Lepore

Gaetano Logrieco

Ciro Maraniello

Massimo Pace

Direttore

Domenica Centola

¹ Aggiornata al 30 ottobre 2020St

Indice

L'ADOZIONE SOCIALE PER LE FAMIGLIE E LE PICCOLE IMPRESE	pagina	1
SOLIDARIETÀ RAPIDA E SICURA A FAVORE DELLE FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ FINANZIARIA	Pagina	5
STORIE DI PROBLEMI E DI SOLUZIONI	pagina	7
a. La “mamma cattiva” di Renata	pagina	13
b. La casa di Antonietta	pagina	17
c. Il Covid ed il sogno di Giulio	pagina	19
d. Gabriele, il figlio e quel sì al finanziamento	pagina	21
e. Il rischio di Mario	pagina	23
I DATI	pagina	25
La Fondazione Paulus compie 10 anni	pagina	31
La Governance della Fondazione PAULUS	pagina	33



Solidarietà è il nuovo nome
della carità evangelica



FONDAZIONE PAULUS

Via Nicola Fasano, 9 - 80078
Pozzuoli (NA)

COD SURF 18007AP000000009

CUP B64J18000040009

codice fiscale: 06797621213

www.fondazionepaulus.it

info@fondazionepaulus.it

Proprietà letteraria riservata

Tutti i diritti sono riservati

All rights reserved